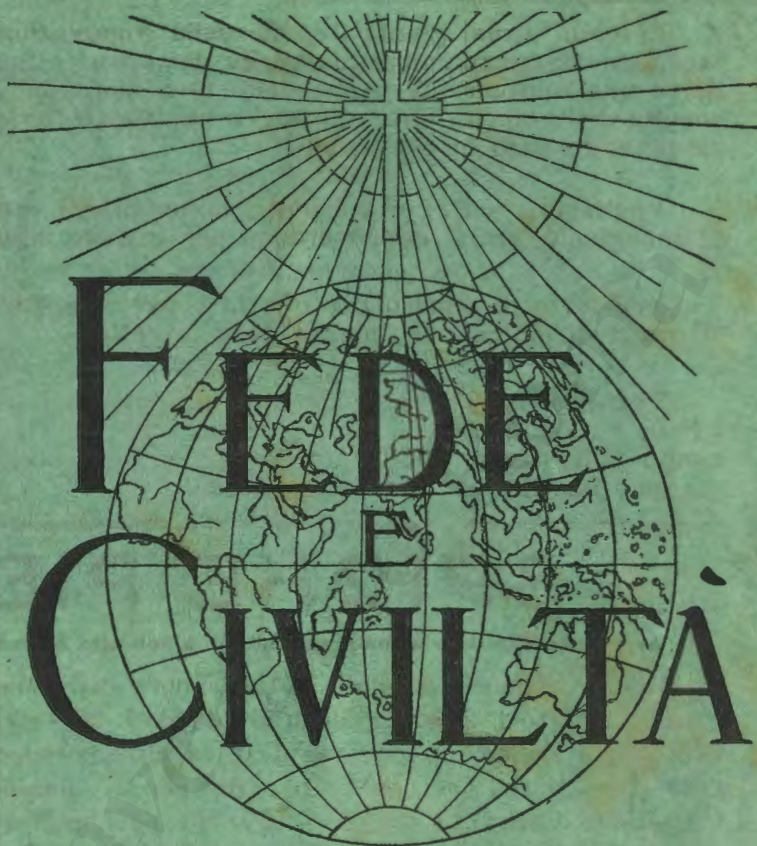


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

La condizione della donna in Cina.

Dai Nostri: Di villaggio in villaggio (P. E. Peterzi) — La conversione delle donne (P. P. Uccelli).

Varietà Cinesi: L'Inferno buddistico (P. Cipriano Silvestri).

Palme e Corone: Il B. Stefano Teodoro Cuenot.

Notizie delle Missioni, ecc.

INCISIONI

L'Inferno buddistico: Veduta generale - 1.^a Bolgia: i dannati infilzati - 2.^a Bolgia: una donna tra gli artigli del Dragone - 3.^a Bolgia: suocera e nuora - 4.^a Bolgia: pena della macina - 5.^a Bolgia: decapitato - 6.^a Bolgia: mancanza di pietà filiale - 7.^a Bolgia: la pena del mortaio - 8.^a Bolgia: la pena della sega - 10.^a Bolgia: l'altalena - Ruota della metempsicosi - Satelliti infernali - Tifan-Koei - Tifan lele - Tifan Koei — Il B. Stefano Teodoro Cuenot.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42

PICCOLA POSTA

Essendo ormai giunta l'epoca della rinnovazione degli abbonamenti, facciamo assegnamento sulla carità dei nostri ottimi lettori e ci ripromettiamo una rassicurante prova della loro simpatia coll'invio della tenue somma dell'associazione, più quella qualsiasi offerta che le attuali condizioni renderanno loro possibili.



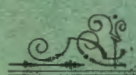
Vogliamo credere che i nostri abbonati non solo rinnoveranno il loro abbonamento, ma si adopereranno per trovare nuovi abbonati.



Nell'invio di danaro per offerta o per rinnovazione di abbonamento, si prega di indicare il Numero della fascetta.



Teniamo una rilevante quantità di Numeri arretrati della nostra Rivista "Fede e Civiltà". Quei signori lettori che ce ne faranno richiesta, in tempo utile, per passarli come saggio ai loro amici e conoscenti, li riceveranno insieme al Numero di Dicembre.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo Samuelli d. Giulio l. 1 - signora Bixio Maria l. 1 - rev.mo Pie-
ropan d. Pietro l. 25 - sig. Boldrini Angelo l. 20 - signora Mazzucco Ida l. 5 -
Oratorio di Maillo l. 5 - rev.mo d. C. ed altre persone l. 50 - rev. sac. Torri
l. 20 - sig. Marini Giovanni l. 10 - Rev.mo d. Giuseppe Cavalli l. 3 - sig.
cav. Robba Carlo l. 3 - N. N. l. 35 - rev.mo Facchini mons. Domenico l. 5 -
coll. Mauro Enrico l. 2 - coll. Cavalli Luigi l. 1,50 - N. N. per Catechisti Cinesi
l. 30 - rev.mo Cosmo d. Giovanni l. 3 - ch. Vasino Angelo l. 20 con preghiera
che si dia il nome di Stefano ad un bambino cinese - Filippi d. Marsiglio al
P. Uccelli l. 5 - signora Azzolini Maria allo stesso P. l. 5 - N. N. l. 10 - rev.
Bongiovanni d. Giuseppe l. 8 - sig. Gardani Amabile l. 2 - rev.mo mons. can.
Merini l. 2 - sig. Grisoli Angelo l. 1 - rev.mo Musini d. Aldo l. 8 - rev.mo
Cabrioni d. Flaminio l. 3 - prof. Poggi l. 3 - rev.mo Briata d. Giovanni l. 3 -
rev.mo Cosmo d. Giovanni l. 6 - S. E. rev.mo mons. Bruni Natale l. 100 -
contessa Zaira del Pozzo per una Santa Messa l. 50 - N. N. l. 150 perchè si
preghi secondo la sua intenzione - rev.mo Umberto Bianchi l. 1 - rev.mo Bo-
nati don Giuseppe l. 1 - Gione Luigi l. 5 - raccolte da pia persona l. 3 -
caporale Ventura Vito l. 25 - Barbanti Agnese collettice l. 5 - signorina
Angiolina Calza Conopeo per Sacra Pisside al fratello Sua Ecc. Mons. Calza -
rev.mo Verdelli don Luigi l. 1 - Musso Biantelli Cristoforo l. 50 - N. N. l. 5 -
rev.mo Consigli don Giovanni l. 3 - Marchese Ottavio Ricci l. 50 - N. N. l. 10
per Sua Eccellenza rev.ma mons. Calza - sac. sold. N. a sua Ecc. mons.
Calza per la S. Infanzia l. 23 - signora prof. Maria Lasagna l. 5 - alcune
persone l. 10 - rev.da suora Ganci Nazzarena l. 50 - rev.mo sig. Bianchini d.
Giuseppe l. 8 - rev.mo sig. sac. Ad l. 1 - E. A. l. 2 - N. N. l. 2 - Duchessina Ste-
fania Celano l. 5 - signora Giuseppina Barano Salva l. 1 - Inghilleri Anna l. 0,20 -
p. Luigi de Francischi l. 5 - Mercati mons. Luigi l. 10 - signorina Aroldi Ester
l. 5 - rev.mo sig. Botto don Giovanni l. 8 - Pia Opera dei Tabernacoli di
Parma 1 pianeta violacea ed accessori, 1 camice, 1 Tovaglia, 2 Cotte, 6 Amitti,

(Segue a pag. 3)



L'Inferno buddistico -- Veduta generale delle pene infernali.

(fot. P. C. Silvestri).

La condizione della donna in Cina



Per rendersi conto della condizione nella quale trovasi la donna in Cina basterebbe una sola osservazione: siamo in terra pagana e quindi la sua inferiorità deve essere bene rimarchevole.

Di fatto è proprio così. Il P. Huc (1) racconta di aver avuto una conversazione con un mandarino a proposito della donna, e non gli riuscì di fargli comprendere come essa pure ha l'anima, e terminando la visita si senti dire: « Mi ricorderò della dottrina che mi avete spiegato e quando ritornerò a casa lo dirò a mia moglie, la quale ne sarà assai sorpresa ».

La donna dunque presso l'*élite* Cinese è considerata semplicemente come una cosa ed è classico il proverbio che dice: la donna sia una ombra, un'eco!

Nella legislazione essa è tenuta in minimo conto e nella famiglia si eleva quel tanto quanto che essa può colle sue risorse personali.

« Neonata essa entra nella vita sotto tristi auspici, essendo considerata come una umiliazione ed un disonore per la famiglia, un segno della maledizione del cielo, un peso senza vantaggio pei suoi genitori; — fanciulla la moda ed il capriccio la sottopongono alla tortura della

(1) Huc — *Empire Chinois*.

deformazione del piede in zoccolo di capra; *giovinetta* si vede relegata nel gineceo, tenuta sotto una stretta sorveglianza, e dovrà accettare quello sposo che altri le sceglieranno e che sarà pronto a sborsare alla sua famiglia, quanto spese per allevarla; — *sposa* è esposta alle più dure umiliazioni e ferite al suo amor proprio da parte della suocera che approfitta di tutto per fare dispetti e sgridarla ed anche batterla; — *madre* di un maschio ottiene una situazione migliore, perchè ha dato un erede agli antenati, ma *sterile* o madre di femmine, la sua condizione diventa peggiore e può procurarle l'umiliazione di una concubina; — *vedova*, lungi dall'essere affrancata, cade invece in una stretta tutela e può aspettarsi, specialmente se giovane, di essere venduta al miglior offerente; — *suocera*, finalmente è qualche cosa e conta assai, anzi troppo, nella famiglia: la sua autorità è indiscutibile e di rado discussa. Può opprimere le figlie, i figli, le nuore! Ma prima di arrivare a questo felice stato di suocera, per quali dure e crudeli tappe di umiliazione, di dispiaceri, di pene fisiche e morali la cinese ha dovuto lentamente passare.

* * *

Triste condizione della donna cinese che, dalla soggezione più stretta e più crudele, arriva finalmente ad uno stato di rivincita e di tirannia, precario, se si vuole, ma che dovrà essere accettato senza lamenti, apertamente, o no. Tale è la condizione della donna in Cina.

Essa ha tentato di organizzarsi, ha chiesto aiuto alla stampa e può dirsi che il primo passo sulla via delle rivendicazioni è fatto, ma è facile prevedere che senza l'aiuto di una forza nuova e fattiva, i cinesi sapranno trincerarsi dietro il precetto di Confucio: « Bisogna ascoltare la donna, ma non crederla ».

In Cina il suicidio è frequentissimo e disgraziatamente il più delle volte accade tra le donne in causa della loro inferiorità troppo sentita di fronte agli uomini.

Le famiglie non si dividono così facilmente come in Europa: i figli ammogliandosi continuano a vivere sotto il tetto paterno, onde non è raro il caso di trovare 15 o 20 donne in una stessa famiglia. Le nuore sono soggette alla suocera e fra le nuore vi è una gerarchia risultante dall'età. Da ciò continue contestazioni, vessazioni, litigi. Si passa facilmente dalle parole forti agli insulti, al *K'i*, ossia ad una grande collera e poi la donna folle di rabbia arriva al suicidio.

* * *

Tale è, in brevi tratti, la condizione della donna cinese. — Come si potrà toglierla da questo stato di tutela umiliante ed elevarla ad una posizione migliore?

La penetrazione della religione cristiana sarebbe, senza dubbio, sola capace di spezzare la barriera di leggi e di costumi morali che, da secoli tengono la donna in certo modo fuori dalla società. Quando dunque la predicazione evangelica l'avrà affrancata dalla sua attuale condizione di

inferiorità, e le avrà fatto una nuova posizione, noi vedremo, come nei tempi della Chiesa primitiva, la parte attiva che essa prenderà nella grande opera di rinnovazione religiosa e morale della Cina.

Dal momento che essa, grazie all'Evangelo, avrà trovato il suo posto naturale al focolare domestico e conseguentemente nella Società, vi troverà l'ascendente morale della sposa e della madre, quella forza di persuasione derivante dall'anima fatta cristiana, amorosa e attiva.

Per questa via la donna ha avuto la sua parte nella rivoluzione morale che il cristianismo ha operato in Europa, per questa via potrà potentemente contribuire alla rivoluzione morale di cui la Repubblica Fiorita ha sì grande e pressante bisogno.

Del resto la riabilitazione della donna si opera in Cina, con lentezza, è vero, ma in modo ben visibile ed efficace.

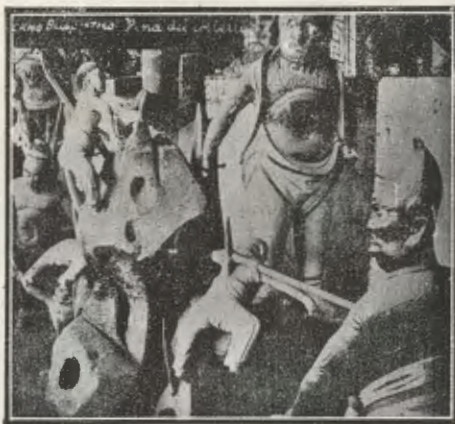
Si comprende che nelle famiglie cristiane, la bambina che viene al mondo non può essere sacrificata come presso i pagani. La religione è là che veglia alla sua nascita, la prende con amore nelle sue braccia e dice, mostrandola ai genitori: ecco una bambina creata ad immagine di Dio e predestinata, come voi, alla celeste immortalità. Ringraziate il Padre Eterno di avervela data e che la Regina degli Angeli sia la sua patrona.

Non è permesso alla giovinetta cristiana vivere nell'ignoranza come la cinese pagana: essa non vegeta abbandonata da tutti in un angolo della casa paterna, perchè, siccome deve imparare le preghiere e studiare la dottrina cristiana, si rinuncerà, in suo favore, agli usi più inveterati della nazione; si passerà sopra tutti i pregiudizi e si fonderanno per essa delle scuole, dove potrà sviluppare la sua intelligenza ed imparare a conoscere sui libri di religione il mistero dei caratteri che per le altre rimangono indecifrabili.

Il matrimonio contratto cristianamente libera la donna cinese dalla spaventosa servitù che le impongono i costumi nazionali, e le riunioni nelle scuole cristiane e la frequenza alla chiesa servono ad innalzarla e farle sentire la sua vera posizione nella famiglia, sia di fronte al marito che ai figli.

Ora le Missioni, come pure il Governo, hanno aperte scuole anche superiori per una formazione più conveniente della donna, soprattutto nelle classi più alte.

Facciamo voti che tutto quello che la religione ha fatto od ispirato per la riabilitazione della donna abbia a conseguire il più bel risultato per il bene della Cina (1).



*L'Inferno buddistico — Prima bolgia:
« i dannati sono infilzati a dei coltelli ».
(fot. P. C. Silvestri).*

(1) KERVYN — *Methode de l'Apostolat moderne en Chine.*

DAI NOSTRI

12 Ottobre 1916.

Di villaggio in villaggio.



Dovevo partire molto prima ma causa i miei poveri occhi, poverini, ò dovuto ritardare finora.

Non so veramente il perchè. queste mie splendide pupille da un mese e più hanno cominciato ad arrabbiarsi, a venir rosse, a lagrimare come bambine ed ora sono arrivate al punto di non voler più vedere la luce chè è pur sempre così amabile e consolante. Capricciose davvero, queste sfacciatelle, meglio meriterebbero l'oscuro d'una prigione perpetua che d'arrossarle col dolce collirio.

Ma tant'è, ho dovuto perdonare ogni sbaglio perchè pare che al presente si vadano riappacificandosi colla luce.

Era tempo, perchè proprio se non smettevano i capricci avrei disdetto con loro ogni abbonamento e le avrei messe nelle mani d'un boia.

Questa mattina dunque sono partito colla mia carovana ed ho preso la via del Sud, ove ho affari più urgenti. Storie! questa volta quando sono uscito sulla porta per arrampicarmi sul ronzinante, la gente di casa improvvisamente ha sbarrato tanto d'occhi!!

Povera gente ingenua non mi riconosceva! *Sapristi!* dico e che c'è poi di straordinario?!

Davanti alle mie due stelle capricciose avevo dovuto mettere due buone lanterne nere, generalmente dette « Occhiali per proteggere dalla luce del sole » che mi davano un aspetto assai originale! La cappa del cielo gocciolando alquanto avevo inforcato una specie di giubbone senza data, ed essendo assai abbondante doveva anche riparare le due bisacce sulla sella del ronzinante. Neppure il mio *cameriere segreto* sapeva dove e quando avessi snidato tale indusio. Quando dunque sulla porta vidi quella gente sbalordita, dissi tra me: — Ben vi sta, superbacci, che non siete altro, cosa poi credete infine, d'esser furbi che voi altri?! sempliciotti; datemi dei soldi e ben altre cose vi farei vedere.... e così sferzando con aria distratta, ronzinante partii in testa della carovana per « Sce-pa ».

Durante il viaggio non trovando alberghi dovetti rassegnarmi a mangiare delle rape chè i campi ove passavo erano pieni. Un cristiano mi si accosta e « Padre, non ne mangiar di troppo che i tuoi occhi ne risentirebbero ».

— Bravo, tu sei saggio, ma dimmi à qualche altra cosa da riempire lo stomaco?!

— Questa sera ne avrò, ora non si può trovare niente. — Ebbene,

caro, va, che per ora i tuoi saggi consigli non li accetto.

Verso le 6 di sera si passa il fiume Y. Una ventina di cristiani e 6 soldati stavano attendomi sulla riva. Si sentono varii colpi di fucile e molti molti petardi. Va bene, la cosa si mette bene, però tutto questo non vale una buona scodella di miglio con dentro un pollastretto. Si scambiano le carte da visita, si riposa un tantino, poi in marcia: la distanza non è più grande, soli 7 Km. Un pò di pazienza ed anche lo stomaco avrà la sua parte. Più mi avvicino e più mi par di sentire certi odori che fanno alzare le orecchie anche a ronzinante. Alcune bandiere a 5 colori sventolano a poca distanza e già una truppa di ragazzi s'avvanza verso di me saltellando come capretti.

Sce-pa — è un grosso villaggio murato: con più di 1000 famiglie ci sono circa 70 famiglie cristiane e molte altre pare si vogliano decidere in meglio.

Vi resto tutta la notte e tutto l'altro giorno fino a sera. Non vi sono confessioni da ascoltare. Battezzo 3 uomini, accomodo varie cosette dei cristiani, predico e faccio l'esame agli scolari. Tutto sembra andare per la meglio, continuerà? speriamolo e di cuore.

Una buona cena mi ridiede tutte le forze perdute e non pensai più alle rape malmature.

Pan-tsuen — è una borgata che può anche dirsi piccola città, molto commercio di cotone, di bozzoli, di frumento e di frutta secca. I cristiani sono assai benestanti e mi avevano preparato una tavola da Imperatore, non mancavano neppure le rape. Qui in mezzo a tutto il fracasso si combinò di erigere una chiesa a S. Giuseppe. — Si riuscirà? non azzardo a dire di sì, ma neppure di no. Ò messo la cosa nelle mani di Maria S.S. Con questa speranza nel cuore mi misi a predicare con molta più forza e mi fermai là un giorno di più dello stabilito.



L'Inferno buddistico — Seconda bolgia: « un grosso dragone barbuto e tra i suoi artigli una povera donna penzoloni ».

(fot. P. C. Silvestri).

Quello che più mi fece impressione fu vedere in questo posto nuovo un bel numero di donne studiare le orazioni ed alcune già pronte per il battesimo. Anche a queste spiegai un pò di dottrina; poi le raccomandai a Dio ed a Maria S.S.

Ma-tsul — piccolo villaggio ove è una cristianità assai promettente.

Ci arrivo di sera e vi passo la notte. Feci due battesimi, 9 confessioni ed una estrem'unzione. Qui sentite un pò cosa mi raccontò il Maestro catechista.

— Giorni sono, un uomo appena entrato in religione, cadde ammalato gravemente. Suo figlio, già battezzato, venne a chiamarmi per vedere se si poteva battezzare; io vi andai e dopo due giorni di istruzione lo battezzai.

Alcune ore dopo il Battesimo il vecchio era in camera tutto solo, quando il figlio ed il maestro rientrarono. Egli parve tutto trasformato e con gioia e forza disse al figlio: — Ora muoio contento e so che sarà tra breve: poco fa è venuto vicino al mio letto un grande uomo colla barba bianca, mi à guardato a lungo poi mi à dato una medicina assai bella e buona. Essa medicina non era che un pezzo di pane bianco molto saporito che io ò ingoiato senza accorgermene, poi il vecchio mi à detto: tra poco sarai con noi in un altro mondo. Di fatto il buon vecchio, sulla sera quando il sole tramontava morì senza lamenti di sorta. Tutta la famiglia s'è fatta cristiana e nel paese la cosa à fatto bellissima impressione.

Padre, io ò subito capito che Dio buono mandò un santo a

dar la Comunione a quel buon vecchio.

— Bravo, se la cosa è vera, credo anch'io che si debba pensare così e tu sta sicuro che avrai un protettore in Cielo che pregherà per te. — Finito tutto, mi rimetto in viaggio per un'altra cristianità per arrivare alla quale debbo traversare *Lun-men*.

Arrivato alla suddetta porta del Dragone dovetti passare il fiume in barca. Il mio ronzinante questa volta è montato egli pure e senza complimenti. Poveraccio è stanco! — Sulla barca si gode una vista stupenda, le due pareti del monte ove sono scavate tutte le grotte ti appaiono così incantevoli che si starebbe sempre là colla bocca aperta e gli occhi voltati in su.

Mentre io passo il fiume una diecina di migliaia di Diavoli di tutte le forme e di tutte le dimensioni sembrano volermi schiacciare, tanto è l'ira che è scolpita sui loro volti da poco galantuomini. Seduto sulla barca, io impavido mi liscio la barba e guardandoli attraverso le mie grandi lanterne oscure, profetizzo loro sul muso che domani sarà la fine del culto diabolico — è a l'ultimo di quei polifemi che sta come *guarda-portone* alla uscita della bocca del Dragone dico: " Il trono del tuo Padrone traballa e tu faresti meglio trovarti un altro portone da custodire se vuoi vivere lungamente: uomo avvisato mezzo salvato „.

Qui comincia la montagna e la strada sassosa nuoce un poco a ronzinante: — i piccoli ciottoli a poco a poco divengono macigni e, causa la notte che ci sorprende



L'Inferno buddistico — Terza bolgia: «È la solita ed eterna guerra tra suocera e nuora».
(*fol. P. C. Silvestri*).

a 10 Km. da casa, il camminare diviene addirittura disastroso. Finalmente si trovano i primi cristiani che ci vennero incontro.

Questa volta non si scherza, v'è la piva, pifferi, lanterne, tamburi e bandiere. Il tutto, nell'oscuro, faceva una triste impressione in mezzo a quelle gole di monti, ma siccome era in nostro onore si prese dal lato migliore e mi convinsi che era una bella cosa.

Il rumore dei petardi faceva un pò la sensazione di essere in un campo di battaglia ma poi sentendo il grido giocondo dei ragazzi un pò di pace ritornava nell'animo.

Ronzinante a tutto quel fracasso indiolato fece due salti indietro, ma..... si rimise tosto calmo non potendo sortire da quella gola assai ristretta. Strada facendo si trovarono sempre nuovi gruppi di cristiani fino alla meta.

Lean-liu — è un piccolo villaggio posto in un'altura di *loess* a

50 Km. da Lun-men; è sul confine del distretto di Jan-sien.

Il ricevimento fu splendido e non mancarono le tavolate sul mio passaggio. A dir vero avevo voglia di sedermi vicino a qualcheduna di quelle tavole e divorare quel pò di grazia di Dio che vi era sopra, ma..... mi frenai e ancora una volta la *politesse* ebbe la vittoria. Sono già le 10 di notte ed io avevo solamente mangiato un poco alle 10 del mattino. Fortuna che alla fine mi si trattò veramente da grande uomo anche a tavola e così rimisi un pò le cose a posto.

Il giorno dopo pure si continuò tutta quella baldoria ed io non finivo di esclamare: — Che bella Cucagna!..... se durasse sempre così potrei anche dire che fare il missionario è una cosa tra le buone la migliore.

D'altra parte si fa conto che sia sempre così e si vive contenti medesimamente.

Questa cristianità conta al presente 100 e più famiglie; non resteranno tutte, però le mie speranze sono buonissime e coll'aiuto di Dio e di Maria Ss. un altr'anno spero di fare non pochi Battesimi.

Alle 10 del mattino terminai la mia predica di apertura e se Demostene avesse trovato qualche cosa a ridire, Cicerone si sarebbe fregato le mani. Dopo pranzo sortii a fare una piccola passeggiata per esplorare un pò il terreno su cui dovere per l'avvenire esplicare la mia azione e vi dico subito che fu di mio gusto e di più il tutto promette buoni frutti.

Io verrò altre volte e così anche da queste parti la Religione S.S. di Dio si spanderà rapidamente.



*L'Inferno buddistico — Quarta bolgia:
Pena della macina.*

(fot. P. C. Silvestri).

Feci 5 Battesimi, 5 confessioni e sbrigai alcuni affari di cristiani che da tempo mi disturbavano. Due giorni dopo arrivai a Honan-fu ove mi fermai 2 giorni per lo sbrigo di cosette urgenti. Il 20 ripartii per l'ovest, ma questo secondo viaggio sarà per un'altra volta.

Prego i cari lettori di voler pregare per queste nuove cristianità e soccorrermi, se si può, per mandarle avanti.

P. E. Pelerzi, Miss. Ap.

Hsiang-hsien, 29 settembre 1916.

La conversione delle donne

Una delle opere da cui forse meno è attirata l'attenzione di coloro che si interessano allo sviluppo e progresso delle Missioni, è la conversione delle donne.

Questo è un grande problema che ha interessato fin dai primi tempi della evangelizzazione della Cina gli operai evangelici. È inutile pensare all'opera diretta dei Missionari: le costumanze cinesi sono tali che impediscono nel modo più assoluto che il Missionario possa cominciare a catechizzare direttamente le donne pagane: di questo si avvidero ben presto i primitivi Missionari. Fu necessario arrivare ad esse a mezzo dei figli, dei mariti, dei parenti. Ciò non escluse, come non esclude, molte diffidenze. Ma però si ottenne qualche cosa: vennero così formati i primi piccoli nuclei di donne che indi furono più largamente istruite dai missionari e poi addette alla conversione delle altre donne.

Tutte le Missioni calcolano sul

concorso delle pie donne per estendere il regno di Dio. Generalmente nelle località dove si va per la prima volta le donne non appaiono, ma poi, poco alla volta, cominciano ad interessarsi di quanto succede intorno a loro, chiedono istruzione e libri. Quando in una cristianità le donne sono cristiane, si possono fare buoni pronostici.

Molte volte però accade che queste povere figlie d'Eva sono così accecate e così attaccate ai loro idoli, che non vogliono sentire parlare di Cristianesimo ed allora lotte, dispute, dispiaceri in famiglia. Per parte dei mariti e dei figli occorre la più grande prudenza per non vivere in un continuo stato di eccitazione.

Convien ammettere che alla fine sono le donne che cedono, se le convinzioni dei maschi sono solide.

Per facilitare la conversione del sesso debole tutte le Missioni anno dei catecumenati femminili: se si riesce a persuadere le donne ad entrarvi ne escono ben preparate al battesimo ed istruite sufficientemente. Ritornate nei loro villaggi raccontano le meraviglie europee della Chiesa, delle preghiere pubbliche, del numero dei cristiani; ripetono le spiegazioni sentite dalle maestre o dai missionari e così rendono simpatica l'opera della religione alle loro compagne e destano il desiderio in altre di farsi cristiane.

Nelle località dove la maestra catechista può godere di una certa sicurezza viene aperta una scuola femminile.



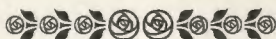
L'Inferno buddistico — Quinta bolgia:
« mentre lui stesso si trova improvvisamente senza capo ».

(fot. P. C. Silvestri).

Nella nostra Missione abbiamo parecchie maestre sparse qua e là e l'opera loro è veramente benedetta dal Signore. Ora però che abbiamo la nuova Congregazione femminile istituita regolarmente la scorsa estate da S. E. Monsignor Calza, nostro Veneratissimo Vicario Apostolico facciamo assegnamento, sopra un lavoro di conversioni, più serio e stabile ed organizzato con soggetti ben preparati sia come studio che come disposizioni morali.

Voglia il Buon Dio benedire alle speranze!

P. PIETRO UCCELLI, Miss. Ap.





L'Inferno buddistico.



Buoni e cari Lettori di «Fede e Civiltà» siete invitati a fare assieme a me una visita all'Inf..... Niente paura: niente paura: dopo tutto non vi è neppure il pericolo di perdersi come attraverso l'inferno virgiliano e quello dantesco. Qui l'inferno è tutto in due grandi stanzoni, e diavoli, dannati, giudici, dei, santi e beati ogni cosa alla luce del sole.

Prima di tutto, però, è da sapere che l'inferno buddistico non si trova, in via ordinaria, altro che nelle pagode sacre al dio Tceng Hoang. Questi è il nume protettore delle città cinesi: una specie di mandarino celeste messo là a conferma dell'autorità e qualche volta a controllo di essa.

Infatti Tceng Hoang è sempre pronto a ricevere le contro accuse di tutti i poveri disgraziati che in giudizio ebbero la peggio o per la buaggine o per la venalità di questo o quel mandarino.

Ecco perchè è permesso ai figurinai cinesi mettere nell'inferno anche dei mandarini..... autentici, dopo, s'intende, che questi non hanno più la verga in mano e il cavalletto vicino.

In via ordinaria, però, Tceng Hoang e il mandarino delle rispettiva città sono creduti di fare un solo tribunale, e quindi chi vede un inferno buddistico può dire di aver visto in buona parte il luogo delle esecuzioni e le carceri cinesi; a meno di qualche bolgia dove la fantasia è venuta a far mostra dei suoi strani capricci.

Ed ora coraggio e avanti!

L'inferno è detto volgarmente *ti-yü* prigione sotterranea — o più comunemente *el sce sse se*: i venticquattro giudici: perchè in origine ogni inferno buddistico ebbe 24 bolgie e in ogni bolgia un giudice a parte.



L'Inferno buddistico — Sesta bolgia: Mancanza di pietà filiale.

(fot. P. C. Silvestri).

Dodici bolgie a destra e dodici a sinistra del tempio dove è la statua di Tceng Hoang.

Negli inferni veduti fino ad ora da me c'è parecchia libertà sotto ogni aspetto — fuorchè quello dell'immodestia che, grazie a Dio, qui ancora non si conosce —; e fuorchè tre o quattro scene classiche che si riproducono in tutti gli inferni, nel resto il figulinaio e il bonzo plasmano ogni cosa a loro piacere sempre, però, dentro i dommi della teologia buddistica e del codice mandarinale.

Le statue in plastica sono quasi tutte di grandezza naturale e chiuse da due cancellate di legno che sono — fra parentesi — la disperazione di tutti i fotografi, almeno di quelli come me.

Prima Bolgia. Questa è quasi in tutti gli inferni e la ragione si è perchè vi sono puniti i ladri e i briganti dei quali vi è un po' di seme dappertutto. I dannati sono infilzati a dei coltelli che escono fuori dalle gole e dalle teste di piccoli monticelli raggruppati attorno ad un grosso picco. È la pena detta *Tao scian* (montecoltello).

Seconda Bolgia. Su in alto, attaccato ai travicelli del soffitto è un grosso dragone barbuto, e tra i suoi artigli una povera donna penzoloni. In una mano essa ha una stadera, nell'altra una misura da cereali. Si tratta di disonestà nei pesi e nelle misure.

Terza Bolgia. È la solita ed eterna guerra tra suocere e nuore che continua anche qui nell'inferno. La nuora ha sempre il torto e la suocera sempre ragione: almeno nella morale cinese; ed ecco

la povera nuora mutata in asino in seguito all'accusa della suocera arcigna e gongolante di gioia.

Quarta Bolgia. Pena della macchina. Vi è punita sempre una donna adultera. La disgraziata con metà del corpo fuori e con metà dentro viene macinata da due diavoletti,



L'Inferno buddistico — Settima bolgia:
Un disgraziato alla pena del mortaio.
(*fat. P. C. Silvestri*).

mentre i cani corrono a leccare il sangue che esce fuori.

Quinta Bolgia. Pena dell'omicidio. L'omicida mentre con una sciabolaccia si prepara a trancare la testa ad suo nemico, si trova lui stesso improvvisamente senza capo.

Sesta Bolgia. Mancanza di pietà filiale. Una madre conduce da sè stessa la sua figliola malcreata



L'Inferno buddistico — Ottava bolgia:
« segato in due da diavoletti punto
simpatichi ». (fot. P. C. Silvestri).

alla porta dell'inferno, dove un diavolettó, il portinaio, sta sempre in attesa di chi arriva.

Settima Bolgia. Un diavolo pesta un disgraziato giocatore nel mortaio. In alto della fotografia la *Rota della metempsicosi*.

Ottava Bolgia. Pena della sega. Un usuraio viene messo tra due assi e segato in due da diavoletti punto simpatichi.

Nona Bolgia. Un bue in ginocchio grida vendetta contro tutti i maomettani di Jüng Fang che hanno il privilegio del macello di carne bovina.

Impossibile riprendere la scena colla macchina fotografica.

Decima Bolgia. La solita storia della suocera e nuora. La nuora giuoca all'altalena senza punto curarsi di far giocare anche un poco la suocera, e un diavolo in alto con un coltello recide la fune.

È facile immaginare ciò che seguirà.

L'altre *Bolgie* sono tutte su per giù uguali in quanto ai giudici, ai diavoletti e ai condannati, variando soltanto la pena. Le bastonate, le sferzate con suole di cuoio, i manrovesci, i pugni, i calci piovono addosso ai poveri dannati dappertutto; più in là qualcuno è addirittura sciancato; e un tristo mandarino di cattiva fama che fu qui sottoprefetto è fatto lo zimbello di vari diavoletti che se lo stroscicano senza pietà per l'inferno.

*
*
*

I giudici si distinguono come i mandarini in civili - *wenti* - e militari - *uti* -. I primi sono più miti e sono là a punire i delitti meno gravi, gli altri incutono spavento solo a guardarli, e sono riprodotti in atteggiamento e in forme terribilmente strane. Forse nell'India, dove fu inventato, l'inferno buddistico è capace di fare un po' di bene spaventando il basso popolo: ma il cinese non conosce altro spavento di quando si trovi davanti non un diavolo, ma un creditore o un satellite del tribunale che gli mostra le catene e il mandato di cattura. Io credo che tutti gli inferni cinesi coi loro terribili diavoli e coi loro giudici dagli occhi fuori dell'orbita non hanno mai fatto perdere un quarto d'ora di sonno a nessuno, cominciando dai bonzi che hanno la fortuna e il privilegio di avere l'inferno in casa propria.

Del resto ciò non è meraviglia, anzi sarebbe meraviglia l'opposto: che il diavolo si facesse maestro di morale ai suoi. Essendo, adunque, impossibile togliere dal mondo

il concetto di bene e di male, di premio e di castigo, il demonio ha saputo offuscarne talmente il concetto fino al punto di rendere l'inferno e il paradiso una specie di teatrino dove ognuno viene a passare un quarto d'ora allegro a spese di quelle povere marionette di terra impagliata.

Oltrediciò l'inferno buddistico non è eterno: è una specie di laboratorio etico-chimico dove i rei e i non rei subiscono le operazioni indispensabili per attraversare la Ruota della Metemempsicosi.

La Ruota della Metemempsicosi fa parte di ogni inferno buddistico, e lassù in alto le anime ricominciano la nuova vita nelle forme più strane di uomo, di bue, di pesce, di tartaruga etc. a seconda dei meriti o dei peccati del mondo di qua.

L'eternità delle pene è una delle cose più difficili a persuadere ai bonzi cinesi; è il diavolo, certamente, che — giacchè non può persuaderlo a se stesso — cerca di far credere altrui che un inferno senza porta di uscita contrasta colla Bontà e colla misericordia di Dio.

Lo spiritismo potrebbe dirci anche da noi qualcosa in proposito.

*
**

Una specialità degli inferni cinesi che tra qualche anno non esisterà più sono il *Tifan Koei* e la *Tifan le le*: due diavoli, marito e moglie, protettori del satellitume dei tribunali civili e militari. Quando vi è

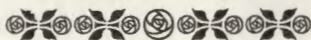
qualche grosso brigante da chiappare o qualche grosso processo da chiudere con onore, i satelliti vengono a fare le divozioni davanti ai diavoletti suddetti. Fino a qualche anno fa per propiziarsi si dava loro a mangiare e ad annusare dell'oppio. Ecco la ragione perchè il *Tifan Koei* e la *Tifan le le* hanno ancora il grugno sporco di nero. Ma ora l'oppio è proibito e per di più costa troppo, e anche ai poveri diavoli tocca subire la parte comune! Del resto i diavoli dell'inferno buddistico sembrano molto contentibili, e, anche senza oppio, i *Tifan Koei* ultimo modello sono ugualmente allegri e contenti.

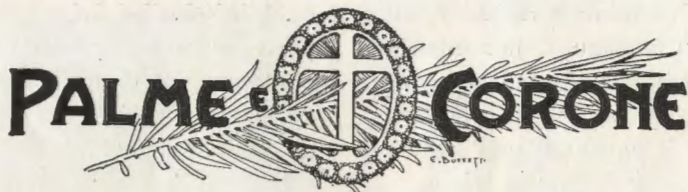
Jung-Jang 31 Agosto 1916.

P. C. SILVESTRI.



L'Inferno buddistico — Decima bolgia:
« un diavolo in alto con un coltello recide la fune ». (fot. P. C. Silvestri).





Il B. Stefano Teodoro Cuenot.



Ai confini della Svizzera nel villaggio di Bélieu, l'8 febbraio 1802 nacque Stefano Teodoro Cuenot e fu battezzato in una cascina vicino alla casa paterna essendo ancora chiusa la chiesa parrocchiale, in causa della rivoluzione. Cresciuto in un ambiente cristiano e portato naturalmente alla pietà diede ben presto segni di vocazione allo stato ecclesiastico. Studiò per qualche anno presso uno zelante parroco che aveva aperto una scuola, e finalmente poté entrare nel grande Seminario di Besançon.

Qui cominciò a pensare alle Missioni, ma essendo stato vivamente ostacolato da un suo zio, dovette, per allora, abbandonare la sua idea generosa attendendo tempi migliori.

Il 26 febbraio 1823 fu fatto sudiacono, diacono il 19 marzo e sacerdote il 24 settembre 1825.

Finalmente poteva liberamente scegliere la sua via e così nel 1827 poté entrare nel Seminario delle Missioni Estere di Parigi da cui partiva alla volta della Cocincina il 27 gennaio dell'anno seguente.

Nove mesi dopo era a Macao: quivi indossò l'abito annamita ed il 2 maggio partì insieme a due catechisti che erano venuti a prenderlo. Il viaggio durò ben 83 giorni.

Giunto in Missione il P. Cuenot si

diede ben presto a lavorare per la salute delle anime; ma i primi quattro anni furono travagliati da quattro serie malattie che lo condussero in fin di vita.

La sua forte fibra lo fece riavere; ma intanto sorgeva una feroce persecuzione contro i missionari. Il Vicario Apostolico credette ottimo consiglio condurre con sé il P. Cuenot per sottrarsi alla persecuzione, che si riteneva di breve durata. Senonché prolungandosi la persecuzione, acciò che il gregge non restasse facilmente senza pastore, il 3 maggio a Singapore Mons. Taberd consacrò il P. Cuenot Vescovo di Metellopoli e lo nominò suo coadiutore.

Mons. Cuenot non era che coadiutore, e quindi in una posizione secondaria, ma a 33 anni non si può star inattivi e così cercò subito modo di entrare in Cocincina. Salito a bordo dell'unico bastimento francese che faceva commercio coll'Annam, fu fatto passare come medico di bordo, per poter scendere a terra a Tourane.

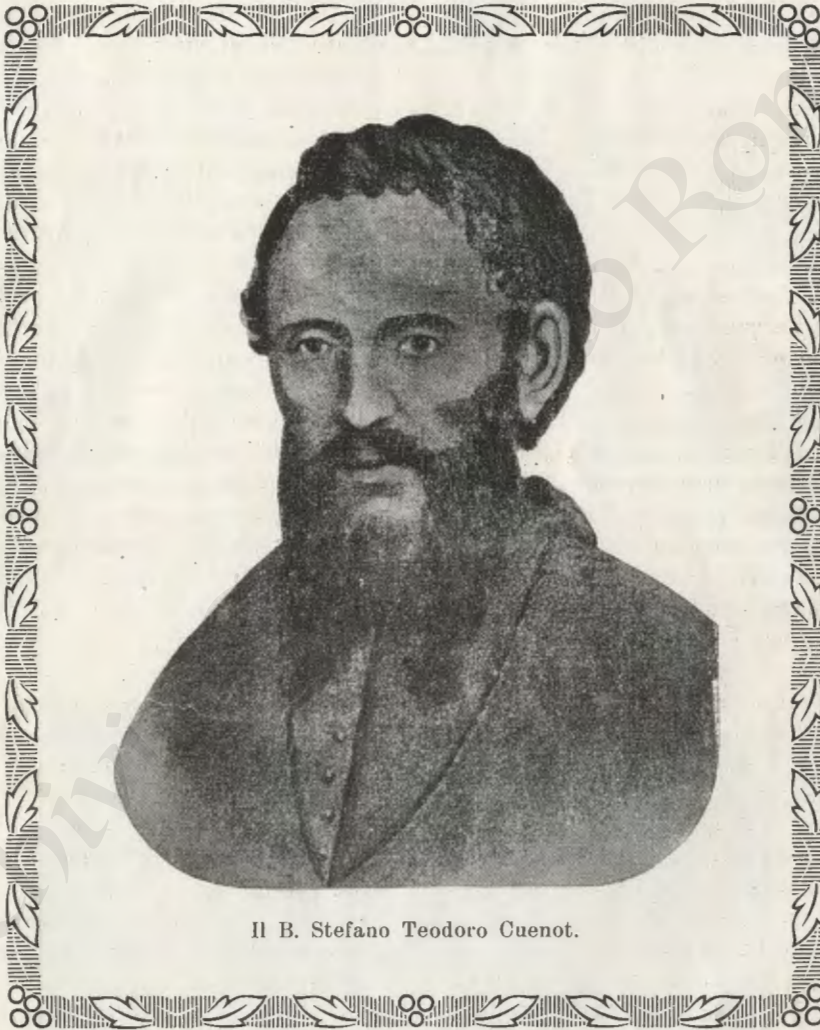
Si nascose in una piccola cristianità e di là cominciò l'opera sua: opera tutta di consigli e di comandi perchè gli era dato uscir nel cortile della casa solo qualche ora della notte per prendere un po' di aria.

Ben conoscendo l'importanza del clero indigeno nei tempi di persecuzione, pensò subito ad aumentarne il numero e prima di morire ebbe la consolazione di consacrare 56 sacerdoti indigeni.

Nei brevi limiti concessi a questi cenni biografici è impossibile dire tutto il lavoro di Mons. Cuenot. Solo chi conosce le condizioni dure che erano fatte alle Missioni in quel tempo, può rendersene ragione. Basti dire che

alla sua Fede dinnanzi al tribunale di questa terra.

Era il 24 ottobre 1861. La persecuzione infuriava violenta per tutta la Cocincina da tempo. Il nostro apostolo si trovava presso una buona



Il B. Stefano Teodoro Cuenot.

sotto la sua amministrazione si fecero ben 165,476 battesimi, 676.978 confessioni, 441.702 comunioni, 9269 matrimoni senza contare le annate di cui i resoconti andarono perduti.

Ma ormai si avvicinava il giorno bramato ardentemente dal cuore dell'apostolo, e cioè, il giorno in cui avrebbe dato testimonianza solenne

famiglia cristiana quando improvvisamente gli piombarono addosso i satelliti e, arrestatolo brutalmente, lo condussero in gabbia, quale il peggiore dei malfattori, a Binh-dinh capoluogo della provincia.

Il mattino del giorno dopo s'iniziò il processo presieduto dal prefetto. Il Beato era sempre in gabbia e dalla

gabbia rispondeva alle domande che gli venivano fatte.

— Perchè siete venuto in queste terre? gli domandò il prefetto.

— Per predicarvi la Religione; rispose con calma il Beato.

— Da quanto tempo vi ci trovate?

— Da oltre trent'anni.

— E dove siete stato durante questo tempo?

— Sono stato verso la capitale, nella provincia di Binh-dinh, in quelle di Phu-yen, di Khauh-hoa, di Binh-thoan, e poi son venuto in questa provincia di Binh-dinh.

— E in qual posto di questa?

— A Xuam-huong.

— E da quanto tempo eravate nella famiglia presso la quale siete stato arrestato?

— Da dieci giorni.

Finito l'interrogatorio il Beato venne ricondotto in prigione, da cui ne uscì ancora una volta ed in cui, pochi giorni dopo, doveva rendere la sua anima. Infatti il viaggio che aveva percorso dal luogo della cattura alla capitale era stato assai faticoso.

Si camminava per strade piene di fango e l'acqua cadeva a dirotto. Questi strapazzi spezzarono la fibra adamantina del vecchio apostolo.

Spirò in carcere la notte del 14 novembre 1861.

Sul principio del 1862 allorchè Tu-due emanò la sentenza contro tutti i cristiani ch'erano stati arrestati col Beato Cuenot, prescrisse che fossero gettate alle acque le spoglie di coloro che erano morti in prigione.

In questa circostanza Tu-due promulgò contro il Beato questa sentenza: « Il capo della religione europea è venuto e s'è nascosto in questo paese per quasi 40 anni, e ha predicato la religione perversa ingannando il popolo; arrestato ed interrogato ha confessato questo delitto inudito; doveva avere la testa troncata ed esposta sulla piazza; ma giacchè è morto di malattia in prigione, è necessario gettare il suo corpo al fiume ».

E così, dopo un anno, il cadavere del grande apostolo che tanto aveva lavorato e sofferto per la Fede, veniva disperso dalle acque del piccolo fiume di Binh-dinh.



1.° *L'Inferno buddistico* — Ruota della Metempsicosi: « ... nelle forme più strane e di pesce, di tartaruga ».

(fot. P. C. Silvestri).

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

KIANG-NAN

Una conversione insperata.

L'Ospizio S. Giuseppe di Shanghai fondato nel 1912, in uno spirito di sincera umanità e vero progresso, è mantenuto dal Consiglio Municipale Cinese della città, i membri del quale negozianti ed ex mandarini sono nella massima parte pagani; ma non ha nessuna rendita sicura.

Il suo primo direttore fu un uomo attivo, cristiano, Lo-pa-hong, di famiglia letterata, che ne accettò la direzione colla condizione che fosse servito da religiose. Così una dozzina di Figlie della Carità si sacrificano in questo stabilimento, dove sono ricevuti gratuitamente tutti i diseredati ed i disperati, che vengono a finire nel vasto emporio di Shanghai: 700,000 abitanti.

Presentemente 1267 indigenti sono alloggiati, nutriti, vestiti, curati dalle Suore nelle vaste sale splendide di luce e di pulizia. Vi sono 200 maschi, 300 bambini condotti quasi tutti dalla polizia, 80 ciechi, degli idioti, dei paralitici, dei pazzi, degli ammalati, dei morenti raccolti sulle banchine e sulle vie.

Dall'apertura 12.886 uomini e 2313 donne vi hanno ricevuto ospitalità. Una ventina soltanto professano il cattolicesimo; gli altri sono buddisti, taciisti, maomettani.

A tutti l'ospedale apre la via della salute: ma sovente solo dopo aver combattuto disperatamente Satana si lascia sfuggire la sua fede.

Ultimamente al momento di mettermi a tavola colla comunità di Tong-Ka-du, arriva un biglietto che mi chiama d'ur-

genza all'Ospedale S. Giuseppe per una Estrema Unzione.

Salto in una carrozzella e 15 minuti dopo mi trovo nella Sala dei vecchi, al capezzale di un bravo settuagenario, buon cristiano, che non attendeva più che il passaporto finale per andarsene all'altra vita.

**

Avendo messo in regola tutte le sue cose, me ne andava quando incontrai Suor Genoveffa, che è incaricata dei malati gravi. Sono posti in due padiglioni contenenti 200 letti tutti occupati. Ogni giorno vi sono in media quattro decessi e tutte le sere una trentina di candidati si presentano per prendere il posto dei defunti. L'imbarazzo sta nella scelta di quelli che sono più prossimi alla gran partenza.

**

- Padre, posso importunarla?
- Perché no?
- Vi è là un vecchio soldato che sta per morire.
- Da quanto tempo è qui?
- Da tre settimane.... È stato istruito, esortato....
- Ebbene, battezzatelo!
- Egli rifiuta. Venga. Provi anche lei.

**

Cedo alle sue istanze e vado a trovare il recalcitrante, un uomo sui trentacinque anni, di bella presenza e che parlava bene. Volge la testa verso di me e fissa uno sguardo meravigliato sulla mia gran barba bianca.

- Di dove sei? gli domando.
- Dei dintorni di Pechino.
- Da quanto tempo hai lasciato il tuo paese?
- Da molto tempo.

— Tu sei stato soldato?
— Sì, a Han-Kow e a Nan-King.

— Ah tu sei stato a Nan-King! Anche io vi fui al tempo del generale Ciang.

— Ho preso parte all'attacco al forte di Yuhu-shan.

— Bene! Io era nei dintorni.... L'assalto fu dato alle due del mattino, me ne ricordo. E dopo cosa hai fatto?

— Ho continuato a battermi per la repubblica. L'anno scorso era a Sung-Kiang.

— Sì, ma conducendo questa vita tu sei caduto gravemente ammalato. Tu hai una cattiva cera, lo sai? E la Suora dice che dovrei prendere delle precauzioni.

— Grazie della vostra benevolenza, signor europeo. Voi fate delle buone opere.

— Per questo sono venuto in Cina 40 anni fa. Tu non eri ancora al mondo....

— È vero. Io non sono vecchio e tuttavia sono tanto malato. Voi date riso a quelli che hanno fame, ma il riso, ormai non passa più.



L'Inferno buddistico — « Coi loro terribili diavoli..... dagli occhi fuori dell'orbita ».

(fot. P. C. Silvestri).

— Vi è chi ti potrebbe sollevare e guarire.

— Chi?

— Il Grande Signore del Cielo. Tutto il riso che tu hai mangiato in tutta la tua vita sai tu chi te l'ha dato? Non è forse il Gran Padre del Cielo?

— Io onoro il Cielo e la Terra.

— Si ma bisogna adorare sopra ogni cosa il Padrone del Cielo. Credi tu in Dio?... Di' con me: « Io credo in Dio; io spero in Dio; io detesto le mie colpe ».

Il mio uomo si chiude in un mutismo assoluto: invano io mi sforzo di fargli pronunciare un sì o un crèdo.

— Tu desideri nevvvero? che io ti lavi i tuoi peccati e che ti dia un pegno di felicità per l'altra vita?... Via, ti battezzero. Ripeti con me le parole che ti suggerisco.

Pena inutile! È divenuto inerte come un pezzo di legno. Prendo la fialetta dell'acqua battesimale e faccio l'atto di versarla sulla sua fronte.

— No, no, grida, non voglio!



L'Inferno buddistico — « Ecco la ragione, perchè il Tifan-Koei e la Tifan-lele hanno il grugno sporco di nero ».

(fot. P. C. Silvestri).



L'Inferno buddistico — « Anche senza oppio i Tifan-Kuei, ultimo modello, sono ugualmente allegri e contenti ».

(fot. P. C. Silvestri).

— Ebbene ripeti soltanto: « Dio mi perdoni! ».

Silenzio.

— Ripeti con me: « Gesù, Maria, salvatemi ».

Provo ad avvicinare alle sue labbra la medaglia miracolosa ed egli la respinge vivamente.

Mi allontanai disgustato raccomandando alle Suore di pregare e di fare pregare per il povero uomo. Andai a casa ripetendo l'*Ave Maria*.

**

Il giorno dopo andai all'Ospizio secondo l'uso, per dire la messa delle sei.

Suor Superiore mi aspettava, sorridente in volto.

— Padre! L'abbiamo avuto!

— Il soldato ricalcitante?

— Sì... è stato battezzato alle 16 nelle migliori disposizioni.

E la buona religiosa mi racconta per disteso, come fu impiegata la sera.

Tutte le figlie della Carità s'erano date il turno per pregare al capezzale del moribondo. Tra esse, Suor Rosalia, nata a Pechino, portava già la cornetta quando i Boxers misero la capitale a ferro ed a fuoco. In un giorno 26 membri della sua famiglia erano stati massacrati. Le venne l'idea che il pagano così testardo avesse dovuto combattere tra quelli che avevano ucciso i suoi. Ma allora quale bella vendetta da compiere! Salvare ad ogni costo l'infelice, che, umanamente parlando, aveva tante ragioni di odiare. Da tre anni in questa casa, neppure un agonizzante ha rifiutato la salute e più di 3000 pagani sono morti col santo battesimo. Neppure uno lo ha respinto. Questo sarebbe il primo? No.

Si raddoppiano le preghiere: poi gli si offre di nuovo la medaglia miracolosa.

— A che pro? dice.

— Ma perchè la S. Madre ti benedica e ti protegga.

— Ne portate una anche voi?

— Certamente, una uguale.

— Mostratemela.

La religiosa acconsente a questa esigenza senza farsi pregare.

— Le voglio tutte e due!

— Eccole.

E le due medaglie vengono passate al suo collo.

Poi arriva la superiore portando una bella pera.

— La vuoi?... La pelo per te.

— No!... E' veleno.

— Niente affatto. E' buonissima.

— Non ne gusterò che quando ne avrete mangiato la metà.

Il frutto è diviso e mangiato, seduta stante.

— Ma, dice la religiosa al soldato, per farti piacere ho diviso la pera con te; bisogna che tu, alla tua volta, mi faccia un piacere.

— Che cosa?

— Hai ricevuto la medaglia, ma non basta bisogna che tu accetti il battesimo.

— Lo voglio.

— Allora, credi in Dio, un solo Dio in tre persone?

— Sì, io credo in Dio, un Dio solo in tre persone.

— Speri in Dio che ha sofferto per darti il paradiso.

— Sì, spero in Dio.

— Ami Dio con tutto il tuo cuore?

— Sì.

— Domandi a Dio perdono di tutti i tuoi peccati?

— Sì, detesto tutti i miei peccati.

— Di' con me l'atto di contrizione.

E mentre il povero ammalato, docile come un agnello, ripete con fervore l'atto di contrizione, la superiore versa sulla sua fronte l'acqua rigeneratrice: Giuseppe, io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo. Amen!

P. LEOPOLDO GAIN, Miss. Ap.

Kiang-nan (Cina).

Il 4 Settembre, a Shian-ghai un capo dei briganti, nominato P'ang-san-Kié, che nel corso della sua vita agiatissima aveva visti da vicino i Missionari Cattolici e più volte aveva loro manifestata l'intenzione di convertirsi, è passato per le armi in tali circostanze, che meritano di essere narrate nel nostro periodico.

Questo drammatico ed edificante racconto noi lo abbiamo letto in una comunicazione del R. P. Leopoldo Gain della Compagnia di Gesù.

Con tutta felicità, racconta questo Missionario, ho potuto intrattenermi quasi un'ora con questo condannato a morte. Modesto, freddo, rassegnato e soprattutto molto rispettoso, P'ang-san-Kié si presentò davanti a me e parve molto con-

tento di vedermi. Conservava egli in cuore una vaga speranza di sfuggire alla morte?... Non gli volli togliere del tutto questa speranza di vita, ma cercai di rialzare il suo morale per preparare la via ad una buona morte. Intanto non feci altri passi e mi riservai a parlargli del Battesimo in quel giorno in cui non rimarrebbe più alcun dubbio sulla sua prossima morte.

Un mese dopo, cioè la mattina del 4 Settembre, il P. Gain seppe che P'ang-san-Kié doveva essere giustiziato all'Arсенale nel pomeriggio. Un sacerdote indigeno, avvisato dal Padre, si presentò con due cristiani agli ufficiali del corpo di guardia, e domandò loro di adempiere il suo ministero col condannato già vicino a morire. Li lasciarono entrare tutti e tre in un salottino, dove aspettarono a lungo, pregando con fervore la Santissima Vergine, San Giuseppe e i Santi Angeli.

Erano suonate le tre quando videro venire qualcuno dall'interno con una carta rossa su cui era scritto il solo nome di P'ang-san-Kié ed era l'ordine di condurlo al luogo della giustizia. Gli ufficiali seguiti dai nostri tre si recarono subito alla prigione. Dieci minuti dopo, nel gran corridoio, pieno di soldati, si vide venire avanti un uomo, che teneva gli occhi rivolti a terra, ma portava dritta l'alta persona, ed era nel pieno vigore dei suoi cinquant'anni benchè fosse impacciato nel passo per le funi che aveva ai piedi. Uno dei cristiani fattosi presso di lui gli domandò:

— Siete voi P'ang-san-Kié?

— Sì.

— Sapete dove andate?

— Sì, alla morte.

— Voi vedete qui due cristiani ed un Padre. Avvisati dal P. Gain, noi veniamo per aiutarvi a salvare la vostra anima. Volete?

— Sì.

— Per questo bisogna credere in Dio...

— Ci credo.

— Credete a tutte le verità che Dio ha rivelato e la Santa Chiesa c'insegna.

— Le conosco e le credo. Ora il Padre vi ricorderà i sei articoli principali e voi rimuoverete il vostro atto di fede.

— Sì, sì, li so e li credo.

E là in quella corte di caserma in mezzo ad un circolo formato da ufficiali e da soldati che ascoltavano rispettosamente il sacerdote, colui che andava alla morte rispose con chiarezza e con forza che credeva a tutti questi articoli di mano in mano che il ministro di Dio glieli proponeva.

— Va bene — disse il sacerdote — ma per essere salvo, bisogna essere battezzato.

Padre battezzatemi — disse allora il colpevole mettendosi in ginocchio:

Ti penti tu in cuor tuo di tutte le colpe di tutta la tua vita e di tutti i delitti che hai commessi?

Sì sì, me ne pento. Dio abbia pietà di me gran peccatore.

Prendi ecco una medaglia miracolosa di Maria: *domanda anche alla buona Madre di aiutarti ad ottenere il perdono.*

Gesù mi perdoni! Maria mi protegga!

E qui uno dei cristiani gli mise la medaglia al collo, un altro gli presentò il Crocifisso che il condannato baciò con divozione e il Padre versandogli l'acqua sulla fronte disse « Giuseppe, io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Ad un tratto il neofito si rialzò piangendo e pieno di gioia.

Il corteo che si era fermato per un quarto d'ora, si rimise in cammino verso il campo della giustizia.

Cinque minuti dopo una sola palla di fucile Mauser, mirata direttamente alla fronte mandava l'anima di P'ang-san-Kié all'eternità beata.

NOTIZIE DI PROPAGANDA.

Con brevi apostolici sono stati nominati: il 16 agosto 1916 Vescovo Dacchense nelle Indie Orientali il R. P. Giuseppe Legrand della Congregazione della S. Croce — il 4 settembre Vescovo Misuriense nelle Indie Orientali il R. P. Ippolito Teisser del Seminario delle Missioni Estere di Parigi.

Con lettere della S. Congregazione di Propaganda Fide Sua Santità Benedetto XV si è degnato di nominare il 14 novembre 1916 il Rev.mo can. Pietro Tumasoni-Biondi, elevato alla dignità di arcivescovo, delegato Apostolico nelle Indie Orientali.

6 Manuterge, 6 Corporali, 9 Palle, 12 Purificatoi, - signora contessa Zaira Del Pozzo un conopeo per Tabernacolo, un conopeo per Pisside, 18 Purificatoi, 24 Animelle - Mattozzi don Ottavio l. 2 - Bellucci don Giuseppe l. 2 - Verna don Giuseppe l. 5,05 - Panzetti don Bortolomeo l. 2,05 - Migni don Michele l. 10 - Calderoni don Luigi l. 5 - Perotti don Giovanni l. 20 - Valentini don Luigi l. 5 - Zini don Luigi l. 1 - Campanacci don Lorenzo l. 2,10 - Costini don Angelo l. 20 - Barbieri don Rodolfo l. 2 - Dal Vecchio don Pietro l. 1 - Carleoni don Giacomo l. 2 - Marselli don Marcellino l. 3 - Frati don Giovanni l. 0,40 - Tedesco don Francesco l. 1 - Morselli dott. cav. Antonio l. 10 - Carnielli don Candido 0,80 - Priori don Zaccaria l. 5 - Marconi don Settimo l. 10 - Ghianda don Achille l. 2 - Pedrolì don Pietro l. 3. - Ambrogio don Isidoro l. 5 - Ghisellini don Enea l. 5 - Grassini don Ermenegildo l. 4 - Zacconi don Luigi l. 2,50 - Naretto don Domenico l. 2 - Todeschini don Luigi l. 5,20 - Accheppo don Felice l. 1 - Alovisi don Alceste Franco l. 5 - Pucci don Francesco can. l. 2,50 - Morsiani don Alberto l. 5 - Pota don Pietro l. 10 - Barzini don Isidoro l. 5 - Comizzoli don Giovanni l. 10 - Ambrogi don Luigi l. 5 - Gerevini don Girolamo l. 10 - Ceramelli can. don Stefano l. 10 - Cavini don Fortunato l. 5 - Gino don Pietro l. 5 - Fianza don Marco l. 5 - Togliani don Ferruccio l. 5 - Giovanelli don Leonildo l. 5 - Provini don Pietro l. 5 - Visentini don Rodolfo l. 2,25 - Torre don Francesco l. 10 - Piccinelli don Pasquale l. 2 - Re don Pietro l. 2 - Giudici don Giacomo l. 5 - Carbonato don Giorgio l. 5 - Michelucci don Giuseppe l. 5 Rattaglioli don Domenico l. 5 - Puppini don Antonio l. 3 - Rabbia don Gio Batta l. 4 - Zanolini don Agostino l. 100 - Cramaglia don Alberto l. 3,50 - Coppa don Giovanni l. 2 - Giachini don Luigi l. 2,05 - Del Curto don Cirillo l. 2,50 - Semissi don Cofredo l. 10 - Giardini don Leopoldo l. 2,05 - Patrini don Agostino l. 3 - Marini d. Pietro l. 10 - Pedrotti d. Egidio l. 6 - Squaglia d. Martino l. 5 - De Pietro d. Giorgio l. 2 - Margheri d. Luigi l. 3 - Nanni d. Giuseppe l. 2 - Bondioli d. Ferdinando l. 5 - Gasperetti d. Giuseppe l. 5 - Imbiani d. Antonio l. 3 - Rocco d. G. B. l. 5 - Targa d. Antonio l. 4 - Gasparotto d. Felice l. 2 - Samorini d. Giuseppe l. 7 - Croce d. Francesco l. 20 - Garrone d. Luigi l. 5 - Pellegrini d. Carlo l. 10 - Lerda Teol. d. Giuseppe l. 5 - Guicardaz d. Bonifacio l. 3 - Buzzi d. Alessandro l. 2 - Olivieri d. Emanuele l. 5 - Cutini d. Oreste l. 10 - Materassi d. Gioachino l. 1 - Ronconi d. Venanzio l. 50 - Casolari d. Giulio l. 25 - Cabri mons. Giuseppe l. 5 - Maini d. Luigi l. 15 - Barala d. Gioachino l. 10 - Tagliaferri d. Michele l. 1 - Borelli d. Cosimo l. 1 - Vecchiati d. Achille l. 3,20 - Marabelli d. Pietro l. 5 - Mora d. Gabriele l. 5 - Baisi d. Guglielmo l. 10 - Mengolini d. Antonio l. 10 - Fiorenzi d. Annibale l. 5 - Galbarini d. Bartolomeo l. 3 - Mangiante don Luigi l. 5 - De Micheli d. Pietro l. 5 - Drei d. Domenico l. 3 - Merciarì d. Getulio l. 5 - Toselli cav. d. Francesco l. 5 - Piani d. Giuseppe l. 1 - Luschi d. Nicolò l. 10 - Vannucci can. d. Mario l. 5 - Limberti d. Alessandro l. 20 - Borsini d. Adolfo l. 1 - Ciulli d. Lorenzo l. 2 - Salvatico d. Luigi l. 5 - Ruelli p. Agostino l. 5 - Maioli d. Erminio l. 20 - Butelli d. Leone l. 2,05 - Biga d. Giacomo l. 10 - Marticci d. Cosimo l. 5 - Tabelli d. Antonio l. 10 - Costi d. Venceslao l. 5 - Rolfi d. Domenico l. 2 - Giannini d. Cesare l. 12 - Gherardini d. Giuseppe l. 5 - Corti d. Aldemiro l. 5 - Rosa d. Giovanni l. 5 - Grazioli d. Fulgenzio l. 5 - Domenichidi d. Ostilio l. 5 - Reggiani d. Giuseppe l. 3 - Garimberti d. Luigi l. 5 - Masini mons. Francesco l. 5 - Barberis d. Bartolomeo l. 5 - Braccioli d. Ger-

mano l. 5 - Fabiani d. Dario l. 5 - Calvani d. Umberto l. 2,05 - Condotta d. Nicolò l. 50 - Turato d. Enrico l. 2 - Cusinatti d. Giovanni l. 5 - Tani d. Pietro l. 5 - Becchetti d. Pietro l. 5 - Ficini d. Baldassarre l. 5 - Parrini d. Francesco l. 5 - Barighecco d. Giuseppe l. 5 - Germani d. Angelo l. 6 - Landeri d. Filippo l. 1 - Lestino d. Lestini l. 5 - Cantalini d. Erminio l. 10 - Paccagnini d. Francesco l. 5 - Giuntini d. Andrea l. 10 - Vattolo d. Umberto l. 5 - Gai d. Giuseppe l. 3 - Mandino d. Carlo l. 10 - Lemini d. Alessandro l. 5 - De Giuli d. Celso l. 5 - Bertoli d. Giuseppe l. 5 - Palestro d. Eusebio l. 5 - Bertolotti d. Domenico l. 1 - Bertoldi mons. Giovanni l. 20 - Fralassi d. Olinto l. 1 - Berandi d. Giovanni l. 5 - Condotta d. Antonio l. 1 - Lombardi d. Luigi l. 0,40 - Renzi d. Luigi l. 10 - Velasco d. Eusebio l. 5 - Ceci d. Virginio l. 5 - Fassa d. Silvio l. 5 - Giani d. Quirino l. 5 - Nidola d. Felice l. 10 - Grossetti d. Cesare l. 70 - Frangioni d. Giovanni l. 5 - Orlandi d. Nazareno l. 5 - Menagazzi d. Angelo l. 5 - Graziani d. Natale l. 7 - S. E. Ill.ma mons. Origo Vescovo di Mantova l. 300 - Tosolini mons. Francesco l. 50 - Rizzi d. Domenico canonico l. 5 - Calzamiglia d. Giuseppe l. 5 - Basso mons. Emilio l. 5 - Bazzano d. Davide l. 4 - Consolati d. Bernardo l. 5,20 - Priori d. Nicola l. 15 - Coininazzini cav. mons. Stefano l. 5 - Pieco d. Ubaldo l. 5 - Boschi d. Giovanni l. 1 - Santi d. Angelo l. 1 - Marchetto d. Emilio l. 5 - Fioravanti d. Giovanni l. 10 - Barale d. Francesco l. 3 - Cassani d. Natale l. 5 - Geron d. Giuseppe l. 10 - Turco d. Pietro l. 5 - Priori d. Giuseppe l. 5 - Volpato d. Lodovico l. 10 - Moneta d. Antonio l. 10 - Calandra d. Giuseppe l. 10 - Brezzi d. Giuseppe l. 10 - Maestri d. Giovanni l. 10 - Fortina d. Giuseppe l. 2 - Coloredo conte d. Alberto l. 10 - Meggeto d. Antonio l. 5 - Blanchini d. Eugenio l. 5 - Pittioni d. Vincenzo l. 20 - Alberghi d. Carlo l. 10 - Bener d. Carlo l. 20 - Casolari Annibale l. 5 - Berti d. Antonio l. 5 - Romanato d. Ermenegildo l. 10 - Fameti d. Giuseppe l. 5 - Lami d. Giuseppe l. 5 - Foschi d. Vincenzo l. 5 - Manfredini d. Aurelio l. 5 - Gattamelati d. Arcangelo l. 20 - Paris d. Angelo l. 5 - Pigazzi d. Giovanni l. 5 - Gobbi canonico Pacifico l. 3 - Accordi d. Carlo l. 10 - Fasiolo d. Igino l. 5 - Schiavon d. Beniamino l. 5 - Marcolin d. Francesco l. 5 - Lanaro d. Giovanni Battista l. 15 - Barazzoni d. Pietro l. 5 - Deantoni d. Giovanni l. 10 - Garde d. Gaetano l. 10 - Prandina d. Antonio l. 5 - Dose d. Valentino l. 10 - Costantini d. Girolamo l. 2 - Passazi d. Antonio l. 5 - Fabris d. Luigi l. 5 - Goggi d. Benedetto l. 5 - Asvisio d. Antonio l. 2 - Brunet d. Alessandro l. 5 - Giulianelli d. Pietro l. 5 - Calistri d. Luigi l. 13 - Tazzioli d. Desiderio l. 5 - Fossati d. Angelo l. 2 - Lumetti d. Celso l. 10 - Belgiorgio d. Giorgio l. 5 - Gambalunga d. Luigi l. 5 - Pierdominici d. Nicola l. 2 - Macci can. d. Ettore l. 2,50 - Piran don Ferruccio l. 5 - Santi d. Domenico l. 30 - Cantarelli d. Giacinto l. 10 - Gingiaro d. Giuseppe l. 5 - Succi d. Salvatore l. 5 - Perin d. Pietro l. 15 - Borubelli d. Angelo l. 5 - Mozzanino d. Pietro l. 2 - Antoniazza d. Giacomo l. 5 - Bassi d. Giovanni l. 1 - Favreto d. Martino l. 5 - Ciardi can. d. Arturo l. 1,20 - Piagni d. Geminiano l. 5 - Cappucci d. Marco l. 5 - Capitani d. Ferdinando l. 10 - Brusalin d. Luigi l. 6 - Brugnoli d. Angelo mons. l. 20 - Monti d. Francesco l. 33,50 - Chilli d. Giuseppe l. 5 - Giraldi d. Albino l. 50 - Rubino d. Giovanni l. 0,80 - Girardi d. Giuseppe l. 7 - Colombo d. Giuseppe l. 3 - Orti d. Ferdinando l. 5 - Mortarotti d. Carlo l. 3 - Celadon d. Angelo l. 2 - Bianco d. Antonio l. 5 - Cinna d. Domenico l. 5 - Bronzoni d. Giovanni l. 5 - Vezzosi d. Modesto l. 10 - Perizzolo d. Vincenzo l. 5 - Casalin d. Domenico l. 10. (Cont.)